

Giovanni Paolo II si rivolge a cattolici e non perché «costruiscano insieme il futuro»
«Dal Nord al Sud una sola grande cultura»
Nuovi richiami all'esigenza della solidarietà

Dura, implicita condanna della linea leghista
Positive reazioni del mondo politico
Imbarazzati apprezzamenti anche dai lumbard
Spadolini: «Parole di un patriota»



Il Papa: «Italiani, restate uniti»

A Natale appello a sorpresa contro le tentazioni secessioniste

«Tutti gli italiani, dal Nord al Sud di Roma e delle isole, uniti dalla stessa lingua e dalla stessa ricca cultura, devono costruire il loro avvenire». È stato il richiamo forte del Papa, nel suo messaggio natalizio, contro le proposte leghiste di divisione. Valori a cui è tornato ieri parlando della famiglia come centro propulsore di unità solidale, contro gli egoismi. Preoccupazioni per i conflitti nel mondo.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'invito forte quanto inaspettato rivolto dal Papa ai romani ed agli italiani, nel suo messaggio di Natale, perché nella loro «unione solidale, nella loro comune lingua e cultura ritrovino il coraggio e la speranza per costruire il loro avvenire» ha fatto subito discutere perché risultato, oggettivamente, un segnale antileghista ed antisecessionista. Un messaggio, però, preoccupato dato che l'Italia sta vivendo un delicato momento politico della sua storia nazionale e che il Papa ha voluto ribadire e sviluppare ieri con molta forza allorché ha detto, intervenendo sul fatto che l'Onu ha dichiarato il 1994 l'anno internazionale della famiglia, che gli italiani, come tutti, devono trovare nella «famiglia il centro della solidarietà» per poter testimoniare e realizzare nella vita pubblica questo valore che, nella tradizione italiana, unisce contro «gli egoismi che, invece, dividono e lacerano la società».

Con queste affermazioni, Giovanni Paolo II ha dimostrato di avere a cuore il futuro dell'Italia non a caso seguito con attenzione da tutto il mondo. Ecco perché ha detto, nel suo radiomessaggio natalizio diffuso in mondioradio, che «gli italiani dal Nord al Sud di Roma, delle isole, di tutti i no-



Il Papa mentre benedice la folla di piazza San Pietro. In alto Bossi

stri fratelli della stessa tradizione, della stessa lingua, della stessa grande cultura devono trovare, tutti insieme, in questa grande ricchezza e nell'eredità di questi ultimi decenni un coraggio, una speranza, una decisione di costruire l'avvenire su questi fondamenti forti e profondi». Il Papa, quindi, ha voluto indicare in quel patrimonio storico unitario che è stato a fondamento dell'Italia del Risorgimento come della Resistenza e nei valori di libertà, di democrazia e di solidarietà che, inseriti nella nostra Costituzione, hanno ispirato gli italiani dalla caduta del fascismo e dalla fine della seconda guerra mondiale in questi ultimi decenni, la bussola per farsi guidare per costruire il loro futuro. Un appello, perciò, a non farsi ammalare e confondere da falsi miti o da quelle proposte negative quanto pericolose avanzate dalla Lega e dai suoi alleati che indicano, invece, in un'Italia divisa in tre repubbliche o aree geopolitiche la via d'uscita dalla crisi che stiamo vivendo.

E per questo suo messaggio, Giovanni Paolo II si è fatto interprete, quale Primate d'Italia, di quei sentimenti e di quei valori che la stessa Conferenza episcopale italiana aveva proposto qualche giorno prima di Natale allorché, pubbli-

cando il documento dal titolo «Legalità, Giustizia, Moralità», aveva indicato in questi tre valori da vivere in modo inseparabile la via per uscire da Tangentopoli - nella convinzione che il rinnovamento del Paese non può essere affidato alla «via giudiziaria, pur necessaria», ma ad un coraggioso quanto solido impegno di tutti gli italiani nel ripensare il loro modo di essere nella vita politica e sociale all'insegna dell'unità e non delle divisioni. Ed è significativo che questi sentimenti ed orientamenti

Bossi: «Il Pontefice non attacca la Lega ma i vecchi partiti»

ROMA. Il leader della Lega Nord Umberto Bossi se la sbriga elegantemente e definisce «positivo» il messaggio del Papa agli italiani. Dice, anzi, di condividere «pienamente» l'augurio che «l'Italia possa restare unita». In un'intervista ai giornali radio, Bossi «spiega»: «Il Papa ha colto la grande difficoltà di questo momento, in cui la contrapposizione socio-economica è diventata anche politica, e anche il fatto che il '94 sarà anno di grandi decisioni, visto che ormai la contrapposizione non è più tra centralismo e federalismo, ma tra federalismo e secessione». Per Bossi, «è chiaro che tutto dipenderà dalle scelte che verranno fatte in questo paese».

Da bravo politico, il leader lumbard si lancia poi in un'ulteriore «glossa» del messaggio del Pontefice, cercando di sottrarsi alle critiche più o meno velate sulle minacce di secessione e tentando di rivolgere contro gli altri i moniti di Giovanni Paolo II. «Io penso - ha detto infatti Bossi - che il Papa abbia lanciato un monito: da una parte alla Lega, perché proponga un federalismo possibile, moderato, per il paese; dall'altra, il monito più duro, secondo me, va alla

partitocrazia, ai vecchi partiti, i partiti che trasudano vecchio e che propongono ancora una volta progetti di spogliazione per il Nord, che poi non servono neppure al Sud, non servono al suo sviluppo, ma soltanto a garantire gli apparati, a riempire le tasche di questi vecchi partitocrazi». Analoghi giudizi sono stati ribaditi da Bossi in una intervista al Tg5. Alla domanda se il messaggio del Papa fosse rivolto contro la Lega, ha risposto: «Secondo me no. È un Papa che si rende conto che il '94 sarà un anno molto importante, un anno di grandi decisioni».

Intanto, dopo l'attentato incendiario alla sede leghista di Vimercate - in provincia di Milano - si riaccende lo scontro tra Carroccio e ministro Mancino: scontro che era divampato all'indomani della bomba di via Palestro e che era stato spento dalla visita di Mancino a Milano, per Ferragosto. Ma ora l'attacco riprende, lancia il sasso il segretario della Lega lombarda Luigi Negri. «Il solo responsabile è il regime - ha affermato Negri e poi accusa il ministro dell'Interno: «Questi sono attentati politici che dimostrano che la campagna elettorale è già aperta. Cercano di spaventare la gente e di intimidire i nostri militanti, ma non ci riusciranno. Un unico filo conduttore congiunge le molotov nelle nostre sedi, l'incendio al municipio di Parabiago, dove le recenti elezioni hanno portato al governo la Lega, e la bomba esplosa in via Palestro. La farsa di scaricare su degli ubriacconi o su gruppi di sbandati le responsabilità di questi attentati inganna nessuno. Il solo responsabile è il regime. Il ministro degli interni che consente questo dilagare di violenza e continua a non garantire la sicurezza dei cittadini, a questo punto, deve rispondere in prima persona».

Escono i verbali degli ultimi interrogatori di Di Pietro. Non reggono le accuse in aula

Il «bluff» di Sama sui soldi al Pci «So pochissimo e solo per sentito dire»

Già il 29 novembre Carlo Sama, ex amministratore Montedison, aveva detto al pm Antonio Di Pietro di essere praticamente all'oscuro di finanziamenti al Pci. «Non so come ciò avvenne, non so se il tramite fu D'Alena e per questa ragione non ho potuto dare un'esatta risposta... Cusani saprà meglio di me». Cusani ha passato la «palla» a Panzavolta. Che il 9 dicembre ha detto di non saperne nulla.

MARCO BRANDO

MILANO. «Non so come ciò avvenne, non so se il tramite fu D'Alena e per questa ragione non ho potuto dare una esatta risposta alle domande al riguardo che mi ha fatto la difesa di Cusani». Ecco il «misterioso» interrogatorio di Carlo

Sama, ex amministratore delegato Montedison e successore di Gardini. Si svolse nell'ufficio del pm Di Pietro il 29 novembre scorso, preceduto da quello del 24 novembre, tenutosi davanti alle telecamere del processo Cusani.

Con l'interrogatorio del 24, Sama diede il via al calvario della Lega Nord, rispondendo «Non lo escludo» alla domanda sui finanziamenti Montedison. In quella stessa occasione rispose all'avvocato di Sergio Cusani, Giuliano Spazzali - aveva replicato: «So che Gardini ha incontrato (nel 1989, ndr) in un paio di occasioni l'allora segretario del Pci, Achille Occhetto. Ne ho avuta conferma durante un successivo incontro a cena cui partecipai con Gardini e Massimo D'Alena. Furono incontri nel corso dei quali, che io sappia, si parlò dei problemi della chimica ma non di dazioni di denaro».

Costi il 29 novembre, nell'«intimità» di Di Pietro, Carlo Sama dovette dare maggiori spiegazioni. Determinanti per incastare Alessandro Patelli, tesoriere della Lega; vaghe, molto vaghe sulla «questione rapporti con Occhetto-D'Alena» (così è definita nel verbale). Il contenuto di quell'interrogatorio non era finora mai trapelato. E intorno agli argomenti affrontati si sono aggraviate deduzioni e illazioni. Però il 21 dicembre scorso Sama, di nuovo sul «palcoscenico televisivo» del processo Cusani, è stato chiamato dal pm Di Pietro a tornare pubblicamente sull'argomento. Sama: «Siamo nel 1989. Era il periodo delle defiscalizzazioni (Gardini cercava di ottenere gravi favori in vista della cessione di società della Montedison all'Enimont, ope-

razione che sarebbe costata quasi mille miliardi, ndr)... Pochi mesi fa ho appreso anche dal dottor Gardini che erano stati versati contributi a Dc, Psi... e anche al partito comunista». Poi: «Chi oltre Gardini era a conoscenza di questa cosa? Sama: «Il dottor Cusani, Pm: «Non ho altra da aggiungere». Il pm si limitò a chiedere la citazione come teste di Massimo D'Alena. E il 23 dicembre scorso il presidente del tribunale Giuseppe Tarantola ha deciso di non ammettere questa richiesta: «Non è indispensabile esaminare D'Alena». Il bello è che il pm Di Pietro conosceva già le risposte che presumibilmente Sama avrebbe dato se il 21 dicembre non lo avesse bloccato. Perché Car-



Carlo Sama

lo Sama gli aveva già detto quel poco che sapeva il 29 novembre. Le ragioni di quello «Stop» vanno evidentemente ricercate nella stregia processuale del magistrato.

Ecco il verbale del «misterioso» interrogatorio: «Oggi 29 novembre 1993, alle ore 11,00 in Milano... avanti ai pubblici ministeri Dott. Antonio Di Pietro e Dott. Francesco Greco... è comparsa la persona sottoincendiata... Dott. Carlo Sama, nato a Ravenna il 22.6.1948». Vediamo la parte dedicata ai rapporti con l'On. Occhetto e l'On. D'Alena. Dichiarò Sama: «Cerco di ricostruire i fatti sulla base dei miei ricordi e del mio limitato ruolo al riguardo. Io all'epoca dei fatti, infatti, ero capo della segreteria di Gardini e non avevo un ruolo di diretto coinvolgimento, ma ho solo potuto prendere atto di alcuni rapporti. In particolare, è vero che Gardini durante la vicenda Enimont ed in particolare in relazione al problema della defiscalizzazione degli oneri fiscali, nel contattare di versi politici, si incontrò almeno in un paio di occasioni con l'On. Occhetto dell'allora Pci». «È anche vero - continua Sama - che per le stesse ragioni Gardini organizzò una cena con l'On. D'Alena, me presente, in un appartamento dell'albergo Hassler di Roma. All'epoca D'Alena se ben ricordo era direttore dell'Unità, io non sono stato testimone diretto

delle dazioni di denaro che pure (inteso come «in genere», ndr) sono intervenute per la vicenda della defiscalizzazione e quindi non so chi sono stati i beneficiari delle predette dazioni di denaro». Ancora: «Posso ora ricostruire ciò di cui sono venuto a conoscenza successivamente, o meglio posso ora riferire un altro particolare che mi è stato riferito da Cusani in occasione della conclusione della vicenda Enimont... «Ebbene - prosegue Carlo Sama - in tale contesto ricordo che Cusani mi fece capire che all'epoca della defiscalizzazione aveva già dato soldi a Gardini anche per tacitare l'opposizione e cioè anche per tacitare il Pci». Però Sama non si è più mosso: «Non so come ciò avvenne - dice - non so se il tramite fu D'Alena e per questa ragione non ho potuto dare una esatta risposta alle domande al riguardo che mi ha fatto la difesa di Cusani. Certamente Cusani saprà meglio di me come siano le cose. Certamente comunque non fu solo Cusani della Dc ad avere ricevuto denaro in relazione alla defiscalizzazione, ma... non posso essere più preciso non essendo

stato il protagonista. La questione potrebbe essere meglio chiarita da Cusani». In un'intervista all'Unità l'altro giorno Massimo D'Alena, nel ribadire che nel suo incontro con Gardini «si parlò di chimica e non di tangenti», ha sottolineato che nel 1989 «il gruppo del Pci... concorse con 144 voti al 192 che bocciarono il decreto» sulla defiscalizzazione. L'opposizione, dunque, allora apparve tutt'altro che «taciuta». E se ne sapeva di più Sergio Cusani? Lo verificheremo quando arriverà in aula. Ciò non toglie che in un'intervista pubblicata su Panorama all'inizio di dicembre, Cusani, a proposito del presunto finanziamento al Pci, rispose: «Giro la domanda, per competenza, a qualche amministratore del gruppo Ferruzzi...». Si riferisce a Lorenzo Panzavolta, che ha già messo nei guai Primo Greganti? «Non lo posso escludere». Però in aula Panzavolta, nel successivo interrogatorio del 9 dicembre, negò di saperne qualcosa, a parte la vecchia storia di Greganti. Insomma di certo, per ora, non c'è proprio nulla.

Sdegnata replica a Cirino Pomicino, che accusa il presidente della Camera e il Pci citando un morto

Napolitano: «Contro di me ignobili invenzioni»

Pomicino accusa Napolitano e il Pci: riceveranno tangenti in cambio del voto favorevole al finanziamento per la metropolitana di Napoli. L'ex ministro dice, plurinquisito, afferma di averlo saputo da un ingegnere, che però è deceduto. Indignate repliche del Pds e di Napolitano, che all'epoca dei fatti era capogruppo alla Camera: «Sono bersaglio di ignobili invenzioni e tortuose insinuazioni».

STEFANO POLACCHI

ROMA. Ancora Morle. Le inchieste di Mani pulite sono costellate di persone scomparse che vengono tirate in ballo come «fonti» di accuse. Questa volta è il plurinquisito ex ministro dice, Pluro Cirino Pomicino, a «far parlare un morto» e a tentare di coinvolgere nel vortice di Tangentopoli, ancora una volta, Giorgio Napolitano, presidente della Camera e al tempo dei fatti capogruppo alla Camera del Pci. L'onorevole Pomicino - durante l'interrogatorio del 20 dicembre scorso - avrebbe detto al pm Di Pietro

affermazioni di un morto e mettendole arbitrariamente in relazione a fatti politici di quegli anni: un sentito dire indiretto usato per gettare fango, senza alcun tipo di riscontro oggettivo. Sdegnate le reazioni del Pds, di Napolitano e di Umberto Ranieri, allora segretario provinciale del Pci partenopeo e oggi vicepresidente dei senatori piedissimi. Il ministro di grazia e giustizia ha intanto aperto un'inchiesta sulla fuga di notizie dal palazzo di giustizia milanese e ha chiesto una relazione al capo della procura su come sia stato possibile per Panorama avere i verbali a sole 24 ore dall'interrogatorio. «Come ormai è chiaro - afferma Napolitano - da qualche tempo sono bersaglio di ignobili invenzioni e tortuose insinuazioni prive di qualsiasi fondamento. Esse vengono evidentemente da persone interessate a colpirmi per il ruolo istituzionale che ho svolto e che in questo momento sto svolgen-

do. La dirittura morale testimoniata da tutti i miei comportamenti - ha aggiunto Napolitano - è troppo nota e riconosciuta per poter essere scalfita da qualsiasi menzogna. Valuterò con i miei legali ogni iniziativa a tutela della mia posizione». Immediata la replica di Ranieri, indicato da Pomicino come vicino a Napolitano e presunto destinatario materiale della tangente: «Leggo indiscrezioni riguardo la deposizione che l'onorevole Pomicino e il dottor Greco avrebbero reso al giudice Di Pietro relative a presunti versamenti di denaro al Pci per conto della società Metronapoli. È difficile valutare il fondamento di tali indiscrezioni. In ogni caso voglio ricordare che nella mia vita non ho mai conosciuto né l'ingegner Greco, né il responsabile della Metronapoli ingegner Della Morte. Non ho mai discusso, concordato, né tantomeno ricevuto le contribuzioni cui si fa riferimento... Come nasce questa nuova

chiamata in causa del Pci e fatto ancor più grave - del presidente della Camera, in un momento delicatissimo per la repubblica e alla vigilia delle elezioni politiche anticipate? Una settimana fa, nel suo ufficio, Di Pietro chiede a Pomicino: l'ingegner Greco (amico del notabile dc - ndr) riferisce che lei avrebbe versato parte del denaro avuto dalla società Metronapoli al segretario provinciale del Pci Ranieri, in base a una esplicita richiesta dell'onorevole Napolitano. Vero? L'ingegner Greco non ricorda bene - risponde Pomicino - Fui io a segnalargli che a mio giudizio nell'operazione di finanziamento della Metronapoli vi era stata una contribuzione anche a favore del Pci. Non versai io i soldi a Ranieri. Per come sono andate le cose io ritenuto che possa essere stato Della Morte a pagare il Pci. Nella primavera dell'87 - rammenta Pomicino - Della Morte mi confidò che aveva versato contributi a tutti i partiti

rimarcando, e ciò sollevò il mio stupore, anche al Pci. Io misi in relazione questa affermazione alla vicenda Metronapoli. Poi Pomicino «ricorda» sempre meglio e spiega la sua «intuizione»: secondo l'ex ministro fu proprio il capogruppo Napolitano a sollecitare un copioso finanziamento alla metropolitana. «Il gruppo comunista - spiega - nonostante fosse stato respinto un suo emendamento a tale articolo e nonostante l'atteggiamento negativo su tutta la finanziaria, votò in maniera singolare a favore di questo specifico articolo (quello appunto relativo ai soldi per la metropolitana di Napoli - ndr)». «Anche in questo caso, - sottolinea un secco comunicato dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure - dopo la chiamata in causa dell'ingegner Gardini da parte di Sama, la persona chiave della vicenda, un tale ingegner Della Morte, è deceduto». Ogni ulteriore commento sarebbe superfluo e di pessimo gusto.

SACAR s.r.l.
Via Tratturo Castiglione, 13 - 71100 Foggia
Tel. 0881/725184 - C.F. 01394600710
Fax 0881/723018

Concessionaria per conto del Comune di Panni (Fg) - Si rende noto che la SACAR Srl quale concessionaria del Comune di Panni (FG), procederà all'affidamento, mediante licitazione privata dei seguenti lavori: Progetto integrato per un parco naturale attrezzato, importo a base d'asta L. 1.781.413.260. Realizzazione di centro ricettivo, centro maneggio con campo pratica, sistemazione di vecchi sentieri e creazione di nuovi sentieri, opere antincendio per il parco, attrezzature e sistemazione del parco nel Comune di Panni (FG) - Opere edili L. 1.331.453.045; Impianti vari L. 232.959.915; Sistemazioni esterne parco L. 217.000.000.

La licitazione privata sarà espletata ai sensi dell'art. 1 lett. «c» e art. 3 della legge 2-2-73 n. 14. E richiede l'iscrizione all'ANC cat. 2 importo minimo L. 1.500.000.000. Le opere sono finanziate con fondi della Regione Puglia. Per poter partecipare alla gara in oggetto le domande dovranno essere inviate alla ditta SACAR Srl Via Tratturo Castiglione, 13 - 71100 Foggia, entro e non oltre le ore 13 del giorno 17 gennaio 1994 nelle forme indicate nel relativo bando di gara pubblicato sulla G.U. n. 299 del 22-12-93 parte II e all'Albo Pretorio del Comune di Panni.

L'AMMINISTRATORE UNICO
Caroprese dott. Marcello

Abbonarsi è stragiusto

L'ESPRESSO

1994 a consumi buoni
Libri per la teoria,
l'abbonamento a un'aggiornata
giornale di consumerismo
per la prassi...

È un consiglio di Michele Serra
(L'Espresso Come salvarsi nel '94)

Abbonamento sostenitore
annuale 100.000 lire

Abbonamento annuale
(52 numeri) 75.000 lire

I versamenti vanno effettuati
sul c/c postale
numero 22929405 intestato
a Soc. de "L'Espresso"
Soc. coop. a r.l.
via Barbera, 4 - 40123 Bologna
tel. 051/291285
specificando nella causale
"abbonamento a L'Espresso"